

**VASCELLO.** — La nave da guerra più grande del periodo velico.

I Vascelli erano le « navi di linea », quelle che in combattimento tenevano il posto che oggi tengono le grandi navi da battaglia. Attrezzate a **nave** (tre alberi con vele quadre), avevano generalmente tre ponti armati di ottanta e più cannoni (**coperta, seconda batteria e prima batteria**). Talvolta avevano pure una **terza batteria**.

Nella Marina da guerra italiana si è conservata la voce **vascello** nella denominazione di alcuni gradi del Corpo dello Stato Maggiore Generale (Sottotenente di Vascello, Tenente di Vascello e Capitano di Vascello) e nella comune e più breve designazione generica degli Ufficiali di quel Corpo (Ufficiali di Vascello).

Nelle tonnare si dà il nome di « vascello ad » una barca lunga una ventina di metri che fa parte del barcareccio destinato alla mattanza. Vedi « tonnara ».

**VASI.** — Nell'invasatura di una nave pronta al varo, si dà questo nome ai membri che formano la sua base, e perciò destinati a scivolare sullo scalo, durante il varo. Si può quindi dire che i vasi sono i pattini di quella grande slitta che è l'invasatura. Sono dei pezzi dritti di quercia, a quattrofacce, che si dispongono longitudinalmente allo scalo, ai due lati della chiglia. Le loro facce inferiori poggiano sui portavasi, e le facce laterali esterne sono a contatto con quelle interne delle longarine. Prima di porre i vasi sui portavasi si spalmano di sego questi ultimi per agevolare lo scorrimento dei primi. Vedi « varare », « invasatura », « portavasi », « longarina ».

**VEDETTA.** — La designazione generica degli uomini che, sulla nave in navigazione, sono destinati a vigilare sul mare per scorgere, quanto prima è possibile, le cose emergenti dal mare e che possono interessare la condotta della nave (terre, navi). Il compito è

disimpegnato, in turni di due ore, da uomini della guardia di servizio il cui posto è nei punti più elevati del bastimento: in coffa, alle estremità laterali del ponte di comando, e talvolta anche sull'estrema poppa.

Nella Marina da Guerra si dà il nome di **vedetta** a delle piccole navi destinate a servizi ausiliari costieri (sorveglianza di lavori in mare, trasporti di personale, eventuali rimorchi e salvataggi). In tempo di guerra possono essere usate per la scorta ai convogli, pel dragaggio delle mine subacquee e la vigilanza lungo le coste. Sono comandate da sottufficiali della categoria Nocchieri.

**VELA.** — Superficie di tela che, sostenuta e distesa verticalmente a bordo di un galleggiante, utilizza la pressione del vento per imprimergli il moto.

L'azione del vento gonfia la vela, e la incurva; ma se ci si vuol rendere conto graficamente di tale azione e dei suoi effetti sul galleggiante, si può supporre che la superficie della vela rimanga piana, e disegnarla schematicamente con un tratto rettilineo; indi si rappresenta il vento in direzione ed intensità con un segmento di retta. Il punto d'applicazione della forza del vento coincide col centro di figura della vela quando quello spira perpendicolarmente a questa, ma se il vento soffia obliquamente, il suo punto d'applicazione risulta spostato sopravvento rispetto al centro di figura.

Tenuto conto di quest'ultima osservazione e raffigurate schematicamente nel modo suddetto la vela e la forza del vento, si applicano i principii elementari della meccanica e si scompone la forza del vento in due forze: una parallela alla superficie della vela, il cui effetto può considerarsi nullo, l'altra perpendicolare ad essa. Quest'ultima è la forza che produce l'effetto utile e che a sua volta, trasportata al centro di gravità della nave, si risolve in due forze ed un sistema di tre coppie di forze: